

Osea

11 ¹ Quando Israele era fanciullo,
io l'ho amato

e dall'Egitto ho chiamato mio figlio.

² Ma più li chiamavo,
più si allontanavano da me;
immolavano vittime ai Baal,
agli idoli bruciavano incensi.

³ A Èfraim io insegnavo a camminare
tenendolo per mano,
ma essi non compresero
che avevo cura di loro.

⁴ Io li traevo con legami di bontà,
con vincoli d'amore,
ero per loro
come chi solleva un bimbo alla sua guancia,
mi chinavo su di lui
per dargli da mangiare.

⁵ Non ritornerà al paese d'Egitto,
ma Assur sarà il suo re,
perché non hanno voluto convertirsi.

⁶ La spada farà strage nelle loro città,
spaccherà la spranga di difesa,
l'annienterà al di là dei loro progetti.

⁷ Il mio popolo è duro a convertirsi:
chiamato a guardare in alto,
nessuno sa sollevare lo sguardo.

⁸ Come potrei abbandonarti, Èfraim,

come consegnarti ad altri, Israele?

Come potrei trattarti al pari di Adma,
ridurti allo stato di Seboim?

Il mio cuore si commuove dentro di me,
il mio intimo freme di compassione.

⁹ Non darò sfogo all'ardore della mia ira,
non tornerò a distruggere Èfraim,
perché sono Dio e non uomo;
sono il Santo in mezzo a te
e non verrò da te nella mia ira.

¹⁰ Seguiranno il Signore
ed egli ruggirà come un leone:
quando ruggirà,

accorreranno i suoi figli dall'occidente,
¹¹ accorreranno come uccelli dall'Egitto,
come colombe dall'Assiria
e li farò abitare nelle loro case.

Oracolo del Signore.